

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO
UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'estero le spese di posta di più.
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio di Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

Padova, 5 novembre.

I giornali continuano nelle loro congetture circa il senso e la portata della Circolare che il Ministero italiano degli affari esteri avrebbe inviato agli agenti diplomatici spiegando il futuro contegno del nostro Governo in occasione del prossimo Concilio Ecumenico.

Di questa Circolare noi ci siamo l'altro giorno estesamente occupati, rilevando in particolarità tutto ciò che vi si può contenere di relativo al soggiorno delle truppe francesi nello Stato papale. Siccome ora si annunzia che quel documento sarà dal ministro presentato ben presto alla Camera insieme a molti altri del *Libro Verde*, noi ci riserviamo d'intrattenerne allora i nostri lettori, che avendone il testo letterale sott'occhio saranno al caso di formularsene un migliore giudizio.

Quando si cominciò a parlare della candidatura del Duca di Genova pel trono di Spagna si è come per incanto manifestata in Italia una generale apprensione, conseguenza necessaria dello stretto legame che congiunge le sorti della nazione con quelle dell'Augusta Famiglia a cui appartiene il giovine Principe: le condizioni anormalissime del paese sul quale sarebbe chiamato a regnare; l'età non appena adolescente che renderebbe inevitabile una prolungata reggenza irta di pericoli; e se vogliamo anche la memoria troppo viva e recente della sorte infelice toccata a simili esperienze di Regno, tutte queste circostanze mentre hanno destato dovunque i più ragionevoli timori, che noi stessi abbiamo condiviso, ci persuasero tuttavia per la loro

stessa gravità, che nelle alte regioni dove il progetto doveva essere discusso, e sotto tutti gli aspetti ponderato, non si sarebbe adottata una risoluzione dietro la semplice lusinga di una maggioranza nelle Cortès, e per la sola vaghezza di aggiungere alla Casa di Savoia il nuovo lustro della Corona iberica. Ciò conveniva fosse detto per i molti oppositori della candidatura, i quali non essendo di buona lega, e manifestando per i nostri Principi una serotina simpatia, di cui finora fecero ad altri quasi una colpa, spacciavano in questi giorni come già preso il partito, e ne facevano leva per accusare di vanità e d'imprudenza i Consiglieri della Corona.

Le più recenti notizie ci mettono al caso di giudicare quanto mai precorressero al fatto, se pur erano sincere, le apprensioni di cotesti neo-monarchici ai quali alludiamo: infatti ci si fa credere che qualora, dopo una splendida votazione delle Cortès in favore del pincipe Tommaso, una Deputazione spagnuola si recasse ad offrirgli la Corona, l'accettazione di questa sarebbe condizionata alla più solenne manifestazione del popolo mediante un plebiscito: ciò non sarebbe ancora tutto quello che vorrebbero gli scalmanati partigiani di un rifiuto puro e semplice, ma sarebbe già qualche cosa in confronto di una precipitata e inconsulta risoluzione, che taluni si compiacevano già di registrare tra i fatti compiuti.

Dai giornali di Vienna e dal telegrafo ci si annunziava ieri un atto di sommissione da parte degli insorti Bocchesi; e nello stesso tempo altro telegramma par-

lava di un combattimento di tre ore, in seguito a che gl'insorti sarebbero stati semplicemente respinti. Non ci risulta peranco abbastanza chiaro se la sommissione accennata riguardi una parte soltanto degli insorti, quelli cioè che avrebbero preso parte al combattimento, o piuttosto il nucleo e la totalità degli elementi d'insurrezione.

Attenderemo nuovi ragguagli.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 4 novembre.

Si conferma che il Re non aprirà personalmente la nuova sessione, come vi scrissi, e la *Gazzetta del Popolo* di qui ne adduce per ragioni il contegno della Camera nella precedente sessione, che il Re non potrebbe approvare, e la poca speranza ch'essa si ponga ad un proficuo lavoro. Alcuni suppongono che il Re si terrà lontano da Firenze per causa della malattia che in questi giorni lo ha afflitto, ed esagerano per tal modo un'indisposizione, che, se non fu leggerissima, non richiederà tuttavia che pochi giorni di convalescenza.

La *Gazzetta d'Italia* nell'articolo di fondo di questa sera rimprovera alla stampa italiana d'essere stata unanime nell'errore di combattere la candidatura del duca di Genova a priori, senza discuterla. È già più di un mese ch'io mossi in queste lettere un simile rimprovero alla stampa, e sono lieto, che sebbene un po' tardi, una parte di essa venga nella mia opinione. Ieri anche la *Correspondance italienne* aveva un articolo in questo senso; ed io credo che appena si vedrà ricostituito fortemente il potere in Spagna, colla stessa facilità con cui la nostra stampa avversò quella candidatura si farà ad acclamarla come un onore e una fortuna per l'Italia.

Il signor Petruccelli della Gattina in un notevole articolo della *Liberté* sul rimpasto ministeriale in Italia ha scoperto che la causa dei nostri mali sta in ciò che la situazione nostra è rivoluzionaria e gli uomini son tutti conservatori dall'ultimo pastore degli Abruzzi infino al Re; e poichè parlava dei pastori degli Abruzzi avrebbe potuto dire anche assai più del Re, al quale nessuno potrebbe negare in così largo senso la qualifica di rivoluzionario, mentre per molti pastori Abruzzesi quella di conservatori è troppo benigna.

Il marchese d'Afflitto è partito per assumere l'ufficio di prefetto di Napoli, ed ha condotto seco come capo del gabinetto il cavaliere Arabia, consigliere della prefettura di Brescia, antico giornalista.

La voce che vi accennai copertamente giorni sono riguardante il duello che il Lobbia avrebbe avuto nel 1866 con un ufficiale austriaco e che ora sarebbe smentito dall'ufficiale stesso, si è fatta strada in qualche giornale, ed ora la veggio commentata nella *Perseveranza* e nella *Lombardia*. Io aveva avuto gl'identici particolari, e a me era stato detto che la lettera dell'ufficiale austriaco era stata indirizzata al procuratore generale del Re.

Della seduta d'oggi pel processo Lobbia la parte più importante fu quella in cui parecchi testimoni dissiparono affatto le insinuazioni sparse da certi giornali sulla causa della morte dello Scotti. P

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE 4. Ci si assicura che fra pochi giorni sarà pubblicato un decreto, promosso dal ministro d'agricoltura e commercio; mercè il quale il calendario delle feste vigente in Piemonte è, per gli effetti civili, esteso a tutte le altre provincie del regno. (Diritto)
— Ieri sera col treno diretto dell'Ata Italia giungeva in Firenze S. A. R. la duchessa di Genova col suo seguito

APPENDICE

L'ARTE

NELL'ESPOSIZIONE DI PADOVA DEL 1869

(Contin. Vedi N. 271).

Pittura in genere. — Sarà anche vero che quella pittura la quale piglia a tema i fatti più comuni della vita, ovvero scene ideali a cui non sia congiunto nessun avvenimento storico, si abbia a dire il più basso scalino dell'arte; sarà anche vero che trattando simili umilissimi soggetti, si perdano le nobili tradizioni dei nostri sommi pennelli; fatto sta che tale pittura è ora di moda, alletta più d'ogni altra, quando bella davvero; e sono inutili le geremiadi a sbandirla.

Si potea concedere questo brevetto di bellezza ai pochi prodotti di tal maniera che stavano alla nostra Esposizione? Ci permettiamo di dubitarne, e se stessimo al parere dei più, ne saremmo fia certi.

La miglior tela è forse un quadrettino del cav. *Inganni*, di Milano rappresentante uno dei più prosaici soggetti che possa venire in cervello ad un gaudente di prima forza. Sul

dinanzi è seduta una ben tarchiata maschiotta nell'atto di spennare un grasso cappono; e dietro a lei sta un prete in cappello tricorno, che assaporando voluttuosamente una presa di tabacco, pare voglioso di assaggiare qualche altra cosa, non sapremmo ben dire quale, (e sapendolo nol vorremmo). Senonchè, un maestoso tacchino sul dinanzi che spiega a ruota la sua magnifica coda (notissimo segnale di erotica fiamma) parrebbe sciogliero allegoricamente il dubbio: speriamo d'ingannarci.... A parte il soggetto, che ci pare qualche cosa peggio che insignificante, il colore è ben intonato ma forse troppo florido, il disegno poi ed il chiaroscuro, sebbene discretamente intesi, peccano per certa floscia mollezza di modellazione.

I difetti e le qualità medesime si trovano pure nell'altro dipinto dell' *Inganni*, che rappresenta un brigante che soffià sopra un tizzone ardente e dal chiarore che ne esce, riceve la luce. C'è buon impasto ed anche una certa illusione nelle braccia divampanti: ma che serve? Fosse un simile soggetto dipinto dallo *Schatchen*, (l'Apelle di quelli a lume di notte), non desterebbe interesse di sorta. In ogni modo, con tutti i suoi peccati mortali, preferiamo questo quadro all'altro dello stesso *Inganni* in cui si raffigura, entro un circolo, a tinte di lattuga, il più alto personaggio d'Italia a cavallo. Ci duole che l' *Inganni*, il quale, per quanto sappiamo, è un ottimo cittadino, sia così ignaro delle leggi costituzio-

nali del regno, da non sapere che quel personaggio è inviolabile.

Ma dovrebbe esserlo anche il diritto del pubblico di non essere regalato nelle esposizioni, di certi sgorbii, pure d'argomento familiare, che non accennano neanche ad un certo talento per l'arte. — Davvero che si potrebbe inviare al loro indirizzo il solito verso dantesco:

Non ragioniam di lor ma guarda e passa.
Senonchè, il *guarda* c'è di troppo, dunque passiamo innanzi, e buona notte.

Valea invece la pena di guardare un quadrettino del signor *Pasetti di Verona*, a cui diè il titolo di *Passatempo d'una fantesca*, ma ch'è in sostanza una cucina con tutte le sue masserizie, ed una donna in piedi nel centro. A parte la figura ch'è poca cosa, l'effetto del sole è bastantemente ben reso, e i piani convenientemente degradati, ma le ombre son nere e tutte d'un colore.

Meritavano pare d'essere guardate due mezzo figure ed una testa di monaca del signor *Fiamminghi di Verona*, e l'altra, sebbene troppo rosea di una pittrice anonima, e la giovinetta con velo del sig. *Papašava*, che avrebbe trovate più simpatie se il color delle carni somigliasse meno a quello delle tegole; e sopra tutto poi il profilo di chiozzotto dipinto dal sig. *Taschieri* pur di Verona, che ci dette in quella piccola tela il più badiale Tita Nane del mondo, con un'aria da *me ne impipo*, degna d'un Paron de Bregozzo.

Anche i dipinti di natura morta, se rappresentarono natura *malvagia e ria*, nell'opera di qualche esponente, ce la persero, per contrario, benigna e bella, nei due del signor *Manzoni di Padova*, in cui stanno ben aggruppati, frutti e bicchieri e bottiglie, condotti con molta intelligenza del vero e giusto colorito. Egli ci fe conoscere con questa sua fatica, come anche in una ristretta cerchia si possa conseguire lode ed onore, quando vi si ponga studio amoroso. Così ci piacciono gli artisti: misurar prima se le gambe reggano a salire un'erta faticosa, e caso che no, andar per la piana, con passo circospetto, e senza sfatarsi: si giunge sicuri all'umile casuccina, e là si assestano per benino e pulitamente le proprie masserizie; intanto che altri bramosi di toccar il vertice del monte, corrono all'impazzata, e danno un bel ruzzolone.

Fra le pitture di genere sogliansi porre gli aquerelli di figura, perchè di solito trattano soggetti generici; ma noi abbiam girato e girato per la sala, sempre colla speranza di trovarne un certo numero, e non ci abbiamo veduto se non quelli numerosi del *Ceccon*, che ci offrono studii di costume fatti sul vero. Son ben coloriti questi aquerelli e con bella disinvoltura pennelleggiati, ma ci parvero mancanti di quella finezza nelle teste o nelle estremità, che piacciono tanto in simile maniera di pittura, ora arrivata a grandissima altezza al di là delle alpi, e ancora

S. A. R. recasi a Napoli presso l'augusta sua figliuola la principessa Margherita.

(G. Ufficiale)

MODENA 3. — Ieri, scrive il *Panaro* di Modena del 3, nella nostra città non si videro a circolare omnibus nè cittadine, perchè i proprietari e i conduttori di quei veicoli vollero fare una specie di sciopero, per protestare contro la tassa sulle vetture.

NAPOLI. — Il principe di Carignano verrà imbarcato a trovare la principessa Margherita dopo il parto. (Piccolo Giorn.)

ROMA. — Questa mane, scrive il *Giornale di Roma* del 3, è arrivata in questa dominante S. M. la regina di Wurtemberg, che viaggia nel più stretto incognito sotto il nome di contessa di Teck.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA 2. — La notizia data da parecchi giornali di una modificazione della legge sulla stampa è completamente inesatta.

TURCHIA 3. — È arrivata a Costantinopoli la deputazione svizzera che si reca all'apertura del canale di Suez. La deputazione ha fatto dei passi per ottenere l'installazione di un consolato svizzero in Turchia.

— Il Sultano dietro preghiera del principe reale ha ceduto al Re di Prussia la proprietà dell'area dell'antica chiesa dei cavalieri di S. Giovanni.

RUSSIA 2. — Oggi S. M. l'Imperatore ricevette il nuovo ambasciatore americano. Lo Czar esprime la sua alta stima ed ammirazione per il popolo e per il governo americano.

BAVIERA 3. — La *Landeszeitung* dice che si conferma la voce del richiamo dell'ambasciatore sig. Sigmund da Roma. Vuolsi che il conte Taufkirche attuale ambasciatore bavarese a Pietroburgo sia destinato a rilevare il sig. Sigmund a Roma.

GALLIZIA. — La Dieta ha votato un indirizzo all'imperatore, nel quale è detto ch'essa accetta la Costituzione austriaca come punto di massa, per giungere all'istituzione di altri ordinamenti che modificano radicalmente la Costituzione medesima.

DALMAZIA 2. Il magazzino delle forniture situato in Zara presso porta Fumena contenente una discreta quantità di vettovalie fu nella scorsa notte distrutto da un incendio. Non è ancora constatata la causa dell'incendio.

— Il divieto dell'esportazione di vettovalie dal Montenegro fu ivi levato dopo aver durato dieci giorni. Sono qui arrivati rinforzi di truppe ed altri se ne attendono. Continuano le piogge diluviali. Regna tregua d'armi da ambe le parti.

TRIBUNALE CORREZIONALE DI FIRENZE

Presidenza Cantini

CAUSA LOBBIA MARTINATI, CAREGNATO, NOVELLI e BENELLI, accusati di Simulazione di Reato.

Udienza del 4 Novembre 1869.

L'udienza è aperta alle ore 10 1/4.

Sorge contraddittorio per alcuni testimonii assenti e ammalati.

non uscita dal padre fra noi. Ecco un'altra appendice al famoso primato artistico dell'Italia!

Paesaggi, marine, vedute. Qual è il visitatore di una esposizione che non si fermi di preferenza sui dipinti che gli presentano le bellezze amene od orride della natura campestre, ovvero gli aspetti sempre ricchi di emozioni che ci dà il mare tempestoso o tranquillo, o piuttosto le prospettive di città, di castella, di monumenti? Questi rami d'arte, potrebbero quasi dirsi simili alla musica, la quale per la via de' sensi s'addentra nell'animo, a suscitarsi reminiscenze, affetti, fantasie, desiderii, speranze.

Il viaggiatore ricorda le paurose salite del Righi e del Monte Bianco, nel vedersi rappresentato in una tela un sito alpestre solcato da torrenti e rotto da trarupati burroni. La fanciulla pensa alla prima stretta di mano ricambiata col suo innamorato all'ombra di un platano, se un gruppo d'alberi le vien dinanzi maestramente dipinto: — Il navigatore vede in una bella marina, le tempeste dell'oceano tante volte da lui impunemente sfidate. Fin l'artigiano, nelle tele che figurano la campagna lieta di bruna verzura e di colli fioriti, rammenta gli allegri cizi della domenica passati colla famiglia fuor di città.

Può dirsi questa la sola pittura che il popolo intenda davvero, e perciò il nostro ufficio di critico s'agevola di molto, perchè la

entra il testimone Michele Casaretto deputato e negoziante, di Genova, conosce Lobbia: gli altri imputati li conobbe tutti quando si presentarono dinanzi alla Commissione di inchiesta di cui faceva parte il teste: nell'esercizio di membro dell'inchiesta parlò con periti medici sulle condizioni fisiche del Lobbia poichè premeva di udire le deposizioni del Lobbia, e fu chiamato il professore Zanetti, il quale disse che le ferite non erano mortali, ma qualcuna grave e rispettabile: ricorda che fu detto essere poi sovrappiù giunto al Lobbia il vomito.

Interrogato se abbia particolari da aggiungere, dice che andando al ministero di agricoltura e commercio, parlò col commendatore Maestri, il quale gli disse che un suo amico gli aveva detto che una serva aveva veduto fuggire un individuo nel momento dell'aggressione.

Entra il testimone Berlinzoni Raffaello impiegato regio: non conosce nè Lobbia nè gli altri imputati: conosce un certo Birichetti suo collega nel ministero della guerra: parlò con lui dopo il fatto di via dell'Amorino, e gli disse che aveva veduto qualche cosa: fra le altre che in quella sera dopo i colpi vide uno steso in terra, e un altro che fuggiva in via dell'Amorino.

All'osservazione del presidente, il quale dice che il testimone Birichetti ha depresso di non aver visto fuggire nessuno, Berlinzoni dice che ciò non è vero.

E fatto richiamare Birichetti, il quale mantiene tutto ciò che ha depresso. Solo aggiunge che il sig. Berlinzoni lo minacciò, supponendo che sapesse tutto, di prevenirne qualche suo deputato amico, e fra gli altri l'onorevole Fabrizi. Ripete di mantenere il suo depresso.

Berlinzoni persiste pure nel suo.

Data lettura di un depresso del Birichetti al giudice istruttore risulta che il testimone nell'udire i passi concitati suppose che fossero i passi di uno che fuggisse, ma protesta che fu una supposizione subitanea, tosto smentita dall'udire che il rumore non si andava attenuando come quello che produce il piede di chi si dà alla fuga. Egli poi narrò che imbattutosi col Berlinzoni questi gli disse: parli, parli, dica tutto: al che il Birichetti rispose: io ho detto tutto ciò che ho visto. Cui l'altro aggiunge: parli, non abbia paura: pensi a quel povero Lobbia che è là che piange e si dispera, perchè non v'è nessuno che voglia confermare ciò che gli successe in Via dell'Amorino. (Sensazione)

È introdotto il teste Oliva, nativo di Cuba, giornalista e deputato: conosce Lobbia come suo collega al Parlamento e come suo compagno d'armi nel 1866: conosce Martinati da molto tempo: gli altri li conobbe dopo il fatto di via dell'Amorino: in quella sera vide Lobbia mentre usciva dalla Camera: circa alle ore 11 1/2. Non conosce Birichetti, nè Berlinzoni.

Il Presidente prima di proseguire nel dibattimento prega il cancelliere a dar lettura di alcuni documenti.

Il cancelliere dà lettura di un articolo della *Gazzetta di Milano* circa il preteso avvelenamento di Scotti.

nostra voce non è più quella di un'opinione individuale, si invece della esternata dai più: le cose del censore si mutano quindi nella penna del cronista, e di un cronista al servizio del rispettabile e dell'incelita.

Fin dal primo giorno della Esposizione, il pubblico imberciò giusto, quale tra le opere esposte, spettante ai ricordati rami di pittura, dovea tenersi migliore di tutte le altre. — Egli s'avvide che il primato apparteneva alla bella marina di *Eugenio Cecchini di Venezia*. — La limpida trasparenza della tranquilla laguna; la vivissima luce, che scendendo da un cielo pittorescamente avvilto da or grigie or luminose nubi, si riflette, trabalza, fulgoreggia, scintilla, da mille increspamenti svariati dell'acqua; la quieta armonia del colorito, che aggiunge espressione alla calma di quella scena, le macchiette e le barche con fino pennello toccate, tutto, in una parola, guadagnò a questa bell'opera le glorie di un'approvazione, solenne, universale, pienissima.

L'entusiasmo del pubblico si trasfuso nei giurati, i quali senza badare nè a confronti con altre opere, nè alle condizioni attuali dell'arte fuori d'Italia, decretarono, a drittura, la prima corona. — Ebbero torto o ragione? Noi non ci faremo a deciderlo; lasceremo invece che la decisione venga dal pubblico stesso, al cui buon senso indirizziamo la seguente interrogazione.

Se il dipingere una bella marina in calma

entra il testimone Lippi Giuseppa che è stata accompagnata dai carabinieri e dice che non si è presentata prima, perchè i suoi padroni non l'hanno messa in libertà: non depono circostanze di rilievo: come neppure il testimone Spazzini Cesare che le vien dopo.

Entra la testimone Ferrando Annetta cucitrice di bianco, abitante in casa Fabbrucci. Conosce Tringali e ha lavorato per lui: esso venne qualche volta in sua casa quando era in via San Martino: non venne quando andò in via Sant'Antonio: la sera del 15 giugno era in casa e verso la mezzanotte dormiva. Fu svegliata da grida e siccome si erano uditi colpi di pistola, la padrona che aspettava il marito, ebbe timore che l'avessero aggredito, e cominciò a urlare che lo avevano ammazzato: la teste si destò per le grida e non per i colpi: si alzò e vide il sig. Lefevre che veniva a casa a prendere un rasoio per tagliare i capelli a Lobbia: il Lefevre vide lo Scotti al terzo piano molto impaurito: ma non lo vide a scendere in istrada: lo Scotti era d'abitudine sano solo era un po' magro e qualche volta piangeva per esser lontano dalla madre: la mattina dopo lo Scotti cominciò a stare male, e la sua padrona vedendo che era malato d'itterizia gli consigliò di prendere dei pidocchi: la prima volta non li prese, la seconda sì, ma la teste non era presente, bevè molti gelati e consumò dieci centesimi il giorno di ghiaccio: quando i Fabbrucci seppero che i giornali parlavano di loro, la Fabbrucci cominciò a piangere, dicendo che era disperata dell'accusa e assistè lo Scotti malato con molto affetto: e quando i Fabbrucci seppero che era morto pensarono di scrivere una lettera ai genitori dello Scotti per assicurarli che avevano fatto il loro possibile per curare il povero giovanotto: lo Scotti non scese per le scale che dal quarto al terzo piano solo per veder Lefevre che venne a pigliare il rasoio: il Fabbrucci tornò in casa dopo mezza ora perchè era andato a pigliare il ghiaccio: raccontò che avevano assassinato Lobbia e la mattina dopo aggiunse di aver veduto uno che scappava e si dirigeva verso Santa Maria Novella.

L'udienza è sospesa.

L'udienza è ripresa a ore 3.

Entra il testimone Raffaele Sonzogni giornalista: conobbe Lobbia sei giorni dopo l'attentato recandosi a Firenze: vide Martinati presso Lobbia: è direttore della *Gazzetta di Milano*.

Dice che la Requisitoria non era esatta quando diceva ch'egli aveva dichiarato che le sue notizie le avesse raccolte su voci vaghe: conobbe il padre dello Scotti a Milano in Corso Francesco, mentre era col deputato Angeloni. Lo Scotti si avvicinò a lui lagnandosi della *Gazzetta di Milano*, e gli disse che suo figlio era coraggiosissimo: il teste parlò col Lobbia sull'attentato quando gli fu presentato dal prof. Ferrari: domandarono i connotati dell'assassino, ed egli li ha dati. Quando poi Lobbia venne a Milano disse che v'erano alcune persone che avevano veduto il fatto ed i suoi atti come il barcollare e il cadere: dice che gli fu detto che in casa Giani il padre Scotti comunicò all'autorità il sospetto di avvelenamento sul figlio: non seppe le ultime parole pronunziate

dal figlio: e le pubblicò nella suddetta gazzetta dietro il racconto del Cuniolo.

Entra il testimone Antonio Scotti: non conosce gl'imputati: suo figlio venne a Firenze per ragione d'impiego, ed egli stesso gli fissò la dozzina in casa Fabbrucci.

Giunto il figlio a Cremona molto dimagrato peggiorò: accaduta la disgrazia, il mio dolore era tanto che fu facile farmi accogliere i più tristi sospetti: mille voci correvano, e poi seppi ancora che mio figlio aveva raccontato a sua madre di aver preso una polvere bianca datagli dalla padrona di casa: si disse che erano insetti: altri disse che trattavasi di altra cosa: suo figlio d'altra parte non gli disse giammai di essere stato minacciato: cadde poi in delirio: venendo a Cremona aveva un paletot color *noisette*, ed era la prima volta che se lo metteva: lo aveva comprato a Firenze: questo paletot aveva un'impronta sopra un braccio: come di una mano: e fra le tante che se ne disse, s'insinuò che potesse essere la mano dell'assassino del Lobbia. Ma un altro figlio del teste levò quella macchia con un po' di mollica di pane, e si provò che l'impronta era dovuta a una mano tinta di carbone, che lo aveva sorretto in ferrovia a Pistoia o a Bologna.

Dopo questo ed altri fatti, e dopo le assicurazioni de' medici non ebbe più ragione di sospettare di avvelenamento.

Durante l'interrogatorio il povero padre singhiozzava, e il pubblico n'era impressionato.

Entra Marietta Scotti, abbrunata, e presta giuramento; è la madre di Francesco (vivissima commozione nel pubblico).

Non conosce gl'imputati.

Le lettere del di lei figlio non avevano niente di straordinario. Quando tornò durante la malattia delirava molto. Diceva: *Fassi, si riposi, no: non dirò nulla. Lasciatemi passare!* Sospettò, ma i medici esclusero il caso che si trattasse di veleno: suo figlio non le parlò mai di aver avuto paura per qualche cosa di speciale che gli fosse occorso per le scale: le disse solo che voleva tornare a Firenze, ma non per abitare nella stessa casa, perchè aveva le scale troppo strette: sa ciò che scrissero i giornali, ma essi possono scrivere ciò che vogliono.

Entra la testimone Scotti Antonietta moglie del dottor Robolotti, e zia del defunto Francesco: passò molto tempo presso la sua parente il giorno della morte di Francesco: lo vide in letto, e le parve molto impaurito: le fece un discorso come segue: « Quando sentii le grida, volevo andar giù subito per la finestra. Come, per la finestra, lo interruppe il padre che era presente, vuoi dir per la porta. Già per la porta disse il povero Cecco: ma poi aggiunse, mi ricordo allora de' consigli datimi da papà di non muovermi in certi casi, o di stare a me, e rimasi infatti e non mi mossi. » Non udì dal povero Cecco nipote suo altri discorsi. Egli era di illibata condotta.

Si dà lettura della lettera della madre Scotti alla sorella: lettera già conosciuta dai giornali, e nella quale la madre dello Scotti si mostra convinta che suo figlio sia morto di paura e di veleno.

Entra il testimone Robolotti dott. Francesco: non conosce gl'imputati, ed è parente degli Scotti. Di Francesco era zio: vide in

(lavoro assai men difficile che non il rappresentarla egualmente bella in burrasca) attesta molta valentia, v'è nessuno che possa dubitare volercene molta più a dipingere e a disegnar bene un ritratto, od a modellare egregiamente un busto od una statua? Dato ciò, come potrebbe giustificarsi, che a questo lavoro d'arte minore fosse data la medaglia d'oro, e ai ritratti del Garatti, ai busti del Cecco, al Petrarca morente del Dal Zotto, si concedesse solo quella d'argento, e alla Matelda dello Stradiotto, la medaglia di bronzo?

Sin qui il dubbio sulla opportunità di simile misura di premiazione; ora la sentenza ricisa, sud un'ingiustizia manifesta, proclamata tale da artisti e da non artisti. — Mentre i giurati erano così prodighi verso la marina del Cecchini, furono d'un imperdonabile avarizia verso un paesaggio condotto da *Giuseppa Vaccai di Pesaro*, che si ebbe, e meritatissimo, il plauso di tutti, e per la viva luce che lo irradiava, e per le parti in ombra con somma intelligenza modellate, e per la egregiamente bilanciata composizione, e poi piani benissimo degradati. — Ebbene, al signor Vaccai non fu aggiudicata che la *menzione onorevole!*

Questa, se non è parzialità, è un'altra cosa di cui risparmiar la parola; e la risparmiar perchè il caso purò il pubblico a preferirla forse troppo aspramente, senza esitanza di sorta. La marina del Cecchini ed

il paese del Vaccai stavano collocati da presso, e dicevano a chiunque avesse sani e non prevenuti gli occhi, come quelli dei giurati o fossero affetti di oftalmia quando la guardarono, ovvero non la vedessero, per la gran fretta che li incalzava. — Lo abbiamo detto fin da principio, che la fretta è nemica del bene; e noi ci maravigliamo, come i giurati se ne lasciassero imporre tanta dalla Commissione, la quale poi ha così assunta una parte della grave responsabilità che pesa sui loro giudizi, e si è fatta, per certa guisa, complice degli errori marchiani in cui caddero uomini, d'altronde, intelligentissimi, erori di cui l'ora notato ha il merito d'essere il capitano.

Coll'acquistare, insieme al bel quadretto del Cecchini, quello del Vaccai, fece a quest'ultimo riparatrice giustizia, un uomo di cuore e di ingegno, che parte della ben meritata fortuna consacrò ad incoraggiamento delle arti. — Crescerà con essi ornamento a quel suo palazzo o riccamente rinnovato, che ricetto un giorno di celebre museo archeologico, ora lo diverrà di pitture moderne, ch'egli alloggi ai più valenti pennelli dell'odierna Italia, non dimenticando i migliori di Padova, a cui già commise lavori parecchi. Onore e riconoscenza a questo generoso, e la speranza eziandio che il suo esempio sia stimolo ad altri opulenti, mecenati, fino adesso, a parole.

(Continua)

lui tutti e chiarissimi gl'indizi di una malattia di fegato, e in principio non trovò nessun fenomeno di congestione cerebrale: fu chiarissimo nella sua diagnosi.

Gli vennero applicate mignatte alle tempie, e un vassicante alla nuca; ma i rimedi a nulla giovarono, e crescendo il delirio, in breve ora il malato morì. Soggiunge che esclusa la perniciosa, e la miliare: ma si convinse che si trattava di una conseguenza dell'itterizia, e di quello che dicesi comunemente un assalto di bile al cervello. Dice che non ebbe mai nessun sospetto di veneficio perchè vi erano chiari i segni della malattia naturale, e mancavano tutti i fenomeni di qualunque veneficio.

Entra il dott. Ciniselli medico a Cremona, non conosce nessuno degli imputati. Ha curato qualche volta la famiglia Scotti. Chiamato a consulto nell'ultima malattia di Francesco Scotti il collega Robolotti gli disse che per effetto di una forte paura, l'infermo era colto d'itterizia, ed era sopraggiunto il delirio. Consigliò un salasso: e ritenne che si trattasse di una meningite per effetto d'itterizia.

Ritornò a veder più tardi l'infermo, egli era sempre più aggravato, e presto venne a morte. Non sospettò mai di veneficio: nè il Robolotti gli comunicò mai un simile sospetto. Egli crede a morte naturale per effetto di itterizia.

Entra il testimone Augusto Tironi, domiciliato a Venezia, direttore della *Cronaca Turchina*. Dice che conosce il Lobbia perchè ebbe l'onore di battersi in duello con lui. Conobbe gli altri imputati quando venne a Firenze la prima volta per rispondere all'appello della Commissione d'inchiesta. Conosce anche Bonomi e Viviani. Soggiunge che il primo a nome del secondo gli offrì una sera 60.000 lire supponendo che egli avesse delle carte compromettenti sugli affari della Regia. La ricerca veniva da Cambray Digny. Egli disse che non aveva carte. Gli fu detto che il Viviani aveva offerto al Bonomi l'incarico di sfidare Lobbia, e poterlo di ucciderlo.

Entra il testimone Pietro Cuniolo, telegrafista alle ferrovie, non conosce nessuno degli imputati. Conosce la famiglia Scotti, ed era amico di Francesco. Vide lo Scotti quando ritornò da Firenze l'ultima volta, e trovandolo in pessimo stato gli chiese che cosa gli fosse accaduto. Allora lo Scotti gli narrò della paura sofferta per aver veduto il fatto Lobbia. Il primo giorno non notò nulla sul sopravito dello Scotti, ma poi gli fu fatta osservare nella manica l'impronta di una mano, egli non disse mai che era sangue, ma però assicura che nella requisitoria gli fu fatta affermare questa circostanza. Seppe dopo pubblicata la relazione di quella macchia sul *Gazzettino Rosa* che doveva attribuirsi a fuligine di carbone.

Entra il Padre Nappi direttore dello Spedale di San Giovanni di Dio. Non conosce nessuno degli imputati. Non si ricorda di aver veduto lo Scotti. Afferma però con certezza che un individuo il quale fosse affetto d'itterizia, e prendesse otto gelati e un bagno freddo, andrebbe incontro a *meningite*.

Entra Roselli Leopoldo capo-traffico alle ferrovie dell'Alta Italia in Firenze, non depone nessuna circostanza di rilievo.

Entra Palazzi Pietro impiegato alle Ferrovie dell'Alta Italia. Conobbe Francesco Scotti ed anche la sua famiglia. Dice che la mattina successiva al fatto Lobbia ebbe occasione di vedere lo Scotti, il quale gli disse di aver avuto molta paura. Gli raccontò che udeno due colpi di arma di fuoco si era affacciato alla finestra e aveva veduto (gli pare che dicesse così) l'assassino; e Lobbia cadere, e poi anco il sangue sul lastrico. Gli disse che la sua padrona di casa aveva cominciato a gridare per disperata, credendo che le avessero ammazzato il marito.

Narra che lo Scotti dietro consiglio del padre Nappi si recò alle acque di Tamerigi ove prese un bagno a temperatura naturale e sa che un giorno prese sei granite. Nega che lo Scotti gli abbia detto di essere sceso in istrada. Dice che il suo stato peggiorava, che l'itterizia gli si sviluppò 4 o 5 giorni dopo l'aggressione del Lobbia; che la padrona di casa gli suggerì di ingoiare dei pidocchi, che lo Scotti vinto dal male annui alle istanze della padrona ed inghiottì i pidocchi rinvolti nella cipria. Dice di aver scritto al padre dello Scotti, raccontandogli gli ultimi rapporti che ebbe col figlio nei primi giorni della malattia. Non ricorda se gli abbia parlato di assassino, sa di certo che lo Scotti scese due o tre volte fino al terzo piano, più oltre mai.

Dopo prese le opportune disposizioni per dimani, l'udienza è levata a ore 7.

Domani udienza pubblica a ore 9 1/2.

**CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE.**

**Esposizione agricola industriale
di belle arti in Padova.**

Seguito dell'Elenco nominativo dei premiati:

CLASSE III Belle arti.

SEZIONE IX comprendente i gruppi: 1 architettura, 2 scultura, 3 incisione, 4 pittura.

Giurati.

Cecchini G. B. architetto segretario della R. Accademia di Belle Arti in Venezia, presidente e relatore

Borro Luigi prof. di scultura
Hesse Andrea professore di disegno nella R. università.

Rinaldi Agostino, scultore in legno.
Roi Pietro, pittore.

Rota.
Zambler Giovanni, professore di architettura nella R. università.

Espositori 109.

- Medaglie conferite d'oro nominali n. 1.
- » » d'arg. con lode eff. n. 1
- » » d'arg. effett. 5 nom. 6
- » » di bron. effett. 5 nom. 8

Menzioni onorevoli 13.

Premiati di medaglia d'oro.

1. Prichard Cecchini Eugenio di Venezia, per quadro ad olio rappresentante una marina.

Medaglia d'argento con lode

1. Caratti Augusto di Padova, per ritratti ad olio.

Medaglia d'argento

1. Astolfi Achille di Padova, per ritratto ad olio in mezza figura.
2. Boscolo Luigi di Venezia, per incisioni diverse.
3. Cecchini Giulio di Venezia, per veduta di Venezia dipinta ad olio.
4. Cecon Luigi di Padova, per sculture.
5. Crivellucci Luigi di Padova, per progetti architettonici.
6. Dal Zotto Antonio di Venezia, per le sue sculture, e specialmente per il ritratto Redvedin.
7. Danieli Giovanni di Belluno, per paesaggio ad olio.
8. Della Valentina Silvio di Venezia, per ritratti a pastello.
9. Francini Giuseppe di Firenze, per vetrata a colori fissi, dipinta dai signori De Matteis Ulisse e Bruschi, rappresentante la Vergine.
10. Sanavio Natale di Padova, per sculture.
11. Toniolo Leopoldo di Padova, per ritratti ad olio.

Medaglia di bronzo.

1. Barbeti Angelo di Firenze, per due candelabri in legno intagliati con figure.
2. Camporese Pietro di Forlì, per progetto di cimitero.
3. Dalla Libera G. Batta di Venezia, per quadro ad olio, rappresentante la Cappella dei Ss. Gio. e Paolo di Venezia, incendiata.
4. Inganni Angelo di Brescia, per quadretto di genere ad olio.
5. Frullini Luigi di Firenze, per cornicetta in ebano e giuggiolo intagliata.
6. Paluello Giovanni di Padova, per bassorilievo d'ornato in pietra.
7. Panciera Valentino e Fr. detti Bezarel di Zoldo (Belluno), cornice intagliata in legno con putti, rappresentante la danza.
8. Sella Alessandro di Belluno, per quadri ad olio di paesaggio.
9. Simonetti Giacomo di Forlì, per due incisioni.
10. Soster Bartolommeo di Padova, per incisione della Bersabea, di Hayez.
11. Stradiotto Domenico di Padova, per statua e busti.
12. Taschieri Giovanni di Verona, per testa di pescatore ad olio.
13. Tessari G. Batta di Piove, per progetto di cimitero.

Menzione onorevole.

1. Beltrami Elisa di Padova, per pastelli ed altre opere.
2. Chamberle Rota Elisa di Padova, per paesaggio ad olio.
3. Codognato Pietro di Rovigo, per quadri ad olio di figura.
4. Corsini Luigi di Firenze, per due battenti in bronzo.
5. Cristani Gaetano di Verona, per paesaggio ad olio, rappresentante una Fiera.
6. Fracanzani Antonio di Padova, per incisioni in metallo.
7. Manzoni Giacomo di Padova, per quadretti di genere, natura morta.
8. Polli Giuseppe di Verona, per medaglione in marmo rappresentante l'Allighieri.

9. Redrezza Isidoro di Padova, per piatto di bronzo cesellato.
10. Serafini Giuseppe di Padova, per incisione in pietra ed in metallo.
11. Soster Bartolomeo di Padova, per disegni a matita tratti da dipinti.
12. Vaccai Giuseppe di Pesaro, per paesaggi ad olio.
13. Voltolini Giorgio di Lendinara (Rovigo) per cavallo marino con figura scolpito in legno.

Sottosezione comprendente il gruppo 5° fotografie.

Giurati.

Cecchini G. Batta di Venezia, segretario della R. Accademia di belle arti, presidente e relatore.

Roi Pietro, pittore.
Borro Luigi, professore di scultura.

Cadorin Lodovico, prof. di architettura.
Hesse Andrea professore di disegno nella R. Università.

Zambler Giovanni professore di architettura nella R. Università.
Rinaldi Agostino, scultore in legno.

Naya, fotografo di Venezia.
Malmignati Girolamo, ornatore di fotografia.

Favero G. chimico.
Espositori N. 13.
Medaglie conferite d'oro nominale 1.

« « d'argento effett. 1, nom. 2.
« « di bronzo effett. 1, nom. 1.
Menzioni onorevoli 3.

Premiati con diploma parificato a medaglia d'oro.

1. Borlinetto Luigi di Padova, per l'eccezionale produzione scientifico-industriale relativa alla fotografia.

Medaglia d'argento.

1. Alinari fratelli di Firenze, per fotografie rappresentante le porte del Ghiberti.
2. Farina e C. Padova, per ritratti in semplice fotografia.
3. Sorgato Antonio di Venezia, per composizione e gruppi di più figure in fotografia.

Medaglia di bronzo.

1. Bossi Pasquale di Novara, per paesaggi e rocce in fotografia.
2. Sinigaglia Pietro di Padova, per panorami in fotografia.

Menzione onorevole.

1. Codognato Pietro per saggi fotografici.
2. Montagna Antonio di Brindisi per ingrandimenti fotografici.
3. Silva Giacomo di Padova, per ritratti fotografici.
4. Unterverger G. Batta di Trento, per ritratti fotografici.

Errata corrige. — Nel pubblicare i nomi dei giurati della Sezione IV alla nostra Esposizione, si incorse in una omissione dimenticandosi il sig. Wolf Samuele maestro di musica che pure gentilmente prestossi nell'esame dei prodotti compresi nei gruppi 7 e 13 della Classe II.

Giunta Municipale di Padova

Avviso

Nel giorno di domenica 7 novembre p. v. alle ore 1. pom. seguirà nella Sala Verde del Palazzo Municipale la solenne distribuzione dei premi agli alunni della scuola comunale di disegno pratico, di modellazione e d'intaglio, ed in tale ricorrenza si chiuderà l'esposizione delle nostre scuole.

S'invitano i Cittadini ad onorare questa solennità della loro presenza.

Padova, li 28 ottobre 1869

Il Sindaco

A. MENECHINI.

Partenze. L'egregio professore della nostra università cav. Turazza uno fra i venti quattro scienziati per eccelle mandati dal governo ad assistere all'apertura del canale di Suez, parte per l'Egitto.

Teatro Nuovo. — L'ultima recita dell'*Aio nell'Imbarazzo* ebbe ieri sera un felicissimo successo, e perchè l'ottima esecuzione per parte di tutti gli artisti ha grandemente contribuito a dare maggior risalto a questa graziosa e vivace musica del Donnizetti, che venne dal pubblico gustata tutte le sere con sempre crescente favore.

Il sig. Cattani (Gregorio) è un *Aio* che non potrebbe con maggiore talento e verità eseguire la parte del protagonista, e interpretarne più perfettamente il carattere. Del resto tanto di lui che della signora Ciutti (*Gilda*), del sig. Celestini (*Enrico*), del sig. Appoloni (*Pipetto*) e del sig. M. Lara (*Marchese*) abbiamo fatto altra volta i meriti e pregi parlando di quest'opera; ed parve soltanto che ieri sera la eseguissero con migliore successo che mai, e che il pubblico lo abbia riconosciuto con applausi e chiamate più frequenti.

La signora Ciutti, questa gentile cantante terminata ieri sera la sua scrittura parte oggi lasciando tra noi le più grate ricordanze. Peccato che l'indisposizione da cui fu molestata nelle prime sere, avendo dato luogo a temere ch'essa non potesse disimpegnarsi anche negli altri spartiti che già ci furono preannunziati, abbia indotto frattanto l'Impresa a scritturare altra artista di canto della quale ancora ignoriamo il nome. La signora Ciutti ormai ristabilita, siamo certi che avrebbe anche nelle altre opere ottenuto gli stessi allori; ma siccome l'Impresa, come si è detto, trovasi vincolata da nuovi patti, sembra che il rispetto di questi, e la conseguente modificazione dei precedenti colla signora Ciutti per farla rimanere non entrino nelle reciproche convenienze. La difficoltà per l'Impresa stava nel mantenere la scrittura di due prime donne ad un tempo e alle condizioni già corse. Ciò era necessario si sapesse di una brava artista come la signora Ciutti che speriamo di rivedere tra noi un'altra volta.

Annunzieremo a suo tempo la ripresa delle produzioni.

ULTIME NOTIZIE

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Lo stato di salute di S. M. il Re va sensibilmente migliorando.

La notizia che S. A. R. il principe Umberto era aspettato in questi giorni a Firenze è infondata. (*idem*)

La mattina del 3 giunse in Atene l'Imperatore d'Austria. Il Re andò a salutarlo a bordo del vapore, la Regina attendevalo al Palazzo Reale di Atene: l'Imperatore fu calorosamente acclamato da una numerosa folla.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

CAGLIARI, 4. — Scrivono da Tunisi al *Corriere di Sardegna* che le energie proteste del console italiano decise il Kasnadar a restituire le 25 mila lire appartenenti ad italiani ed illegalmente sequestrate.

ROUEN, 4. — Nel ricevere il comitato industriale Ozenne dichiarò esplicitamente che verrà presentato al corpo legislativo un progetto di legge sulle tariffe generali. Disse che il Governo conformerassi naturalmente alle decisioni della Camera. Soggiunse che se il Corpo legislativo vuole la denuncia del trattato anglo-francese, essa avrà luogo il 4 febbraio 1870. Le dichiarazioni di Ozenne produssero una impressione soddisfacente.

BERLINO, 4. — I rapporti diplomatici smentiscono che il sultano abbia autorizzato le truppe austriache ad attraversare il Montenegro.

CATTARO, 3. — Le brigate Fischer e Dormas dopo uno scontro accanito che durò 4 ore, sforzarono e presero una forte posizione presso Sissia. Le perdite delle truppe sono poco rilevanti. Due distretti offerirono di sottomettersi. L'attitudine dei montenegrini malgrado la loro incontestabile simpatia per gli insorti è finora neutrale.

VIENNA, 4. — Cambio su Londra 124,20.

MADRID, 4. — Nel seguito della conferenza tenuta stamane Topete mantiene definitivamente la sua dimissione. Assicurasi che Prim assumerà *pro interim* il portafoglio della marina.

BERLINO, 4. — I liberali si preparano a presentarsi con un ordine del giorno motivato contro la proposta di Virkow relativa al disarmo.

FIRENZE, 5. — La *Correspondance Italienne*, dice che il re non ha riposato bene questa notte. La febbre che erasi considerevolmente rallentata ebbe un poco di recrudescenza.

I due ingegneri che erano stati catturati negli Abruzzi dai briganti sono stati liberati.

Bartolomeo Moschin gerente responsabile

Obbligazioni Ecclesiastiche

La Sottoscrizione pubblica alle Obbligazioni Ecclesiastiche è aperta per tutta l'Italia dal 4 al 12 novembre.

La Banca d'Emissione B. TESTA e C., Firenze, via de' Neri 27, ed i suoi Corrispondenti in tutta l'Italia ricevono le sottoscrizioni, per qualsiasi importo al prezzo dell'Emissione Lire 77 per ogni 100 nominali.

Si può sottoscrivere anche per mezzo di lettera raccomandata, aggiungendo lire 19 25 per ogni Cento Lire nominali. 2-465

NOTIZIE DI BORSA

	Novembre	
Parigi	3	4
Rendita francese 30/100 . . .	71 32	71 32
» Italiana 50/100 . . .	53 87	53 37
<i>(Valori diversi)</i>		
Ferrovie Lombardo-Venete . . .	523	526
Obbligazioni	238 75	240
Ferrovie romane	49 50	48
Obbligazioni	128 50	128
Ferrovie Vittorio Emanuele . . .	147 75	148
Obblig. ferrovie meridionali . . .	157 50	157
Cambio sull'Italia	45,8	45,8
Credito mobiliare francese . . .	200	200
Obblig. della regia tabacchi . . .	425	426
Azioni	625	622
Vienna 4		
Cambio su Londra	Londra 4	
Consolidati inglesi	93 3/8	

BORSA DI FIRENZE

5 novembre

Rendita 56 05 novembre 56 27
Oro 20 88 20 86
Londra tre mesi 26 17 26 12
Francia tre mesi 104 60 104 50
Obbligazioni regia tabacchi 448
Azioni 644 — novembre 643 —
Prost. naz. 76 90 novembre 76 90
Nominali (coupon staccato) 1950.

Domenica Ultima Rappresentazione

ILLUSIONI OTTICHE

rappresentante i fatti più rilevanti degli ULTIMI AVVENIMENTI DI SPAGNA

L'INGRESSO DELLE TRUPPE A PARIGI

di ritorno dalla Crimea agli ameni Campi Elisi il 29 Dicembre 1865. Il Gabinetto è situato in via S. Matteo. **Prezzo d'ingresso Cent. 20.** Sarà aperto tutti i giorni dalle ore 11 ant. fino alle ore 2 pom. e dalle ore 4 alle 10 della sera. 4-379

N. 18768 Seg. 1-467

GIUNTA MUNICIPALE DI PADOVA
AVVISO DI CONCORSO

È aperto a tutto 15 novembre p. v. il concorso ad un posto di Brigadiere delle Guardie Municipali col sol. o giornaliero di Lt. lire 3, oltre il vestiario, l'armamento e l'alloggio, che vengono forniti dal Comune a senso dell'apposito Statuto.

L'aspirante comproverà con attendibili documenti nell'istanza di concorso; 1. La sua età tra gli anni 24 ed i 34 inclusivi, la sana fisica costituzione, e la statura almeno di metri 1,75.

2. di aver adempiuto agli obblighi della coscrizione. 3. Di essere celibe. 4. di essere immune da censure politiche e criminali.

Saranno presi a calcolo anche tutti gli altri titoli, che l'aspirante riuscisse a documentare legalmente.

L'aspirante dovrà dichiarare nell'istanza di assoggettarsi ad un esame di scrittura, lettura e composizione e di obbligarsi ad una ferma di anni cinque dal giorno del prestato giuramento; egli v'indicherà eziandio il domicilio scelto in questa città.

Le istanze ed i documenti saranno muniti dei bolli prescritti dalle vigenti leggi.

Lo Statuto organico delle Guardie municipali è visibile presso la Segreteria.

Padova il 9 ottobre 1869.

IL SINDACO
A. Meneghini

TORINO Via Saluzzo N. 33

CONVITTO CANDELLERO
Preparatorio alla R. Accademia Militare, alla Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina. 2-350

1. Dicembre 1869
grande estrazione del

PRESTITO DI STATO
imp. real. austriaco dell'anno 1861.

Guadagno principale 250,000 fl. val. aust. Guadagno minimo 100 fl. val. aust. Prezzo degli biglietti di partecipazione col bollo legale: Pr. 1 pezzo 15 lire, 7 pezzi 100 lire, 15 pezzi 200 lire, 32 pezzi 400 lire. Commissioni spedisce verso l'invio del valore in cedole di banco. Postgasse 14 **ROTHSCHILD et Co.** Vienna (Austria)

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nansee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotte, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per la persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314.

Gateacre presso Liverpool

Cura di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss Elisabeth Yeoman.

Firenze, li 28 maggio 1867

Caro sig. Barry du Barry C. Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il triste mio stato. La di lei gestosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più incerti ringraziamenti, assicurandola in pari tempo frattant varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica du Barry è il unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia che se mi creda Sua riconoscentissima serva

Giulia Levi

N. 52,081, il signor Duca di Pluskow maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY I U BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2,50, 1/2 chil. fr. 4,50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17,40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. r. 65 — contro vaglia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Agli stessi prezzi.

Deposito — in PADOVA: presso Pianerl e Mauro farmacia reale — Roberti Zanetti farmacisti — VERONA: Frinzi Pasoli — farm. — VENEZIA: Ponci (142 p. n. 30)

AVVISO

al POZZETTO.

Col giorno di domani 6 Novembre verrà riaperta la TRATTORIA e BIRRERIA

Istituto Tassis
Oltre l'insegnamento elementare di grado superiore v' impartisse pur ripetizione nel e materie delle Scuole ginnasiali o tecniche. Si accettano alunni tanto convittori che esterni. 1-466 VIA LIVELLO N. 762

RAPPRESENTANZA

DEPOSITO

IN TUTTE LE DIMENSIONI
a prezzi di fabbrica

presso la Ditta

J. WOLLMANN

IN PADOVA

Via S. Francesco
N. 3800.

37 p. n. 149



PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi in ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutoissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 214.

INJECTION BROU

med. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore BROU Boulevar Magenta, N. 18 (Richiedere l'opuscolo) 21 anni di successi. 47 p. n. 47

Pianta della Città di Padova

a Italiane Lire UNA

Diritto Penale

FILOSOFICO E POSITIVO AUSTRIACO

avuto speciale riguardo

Alle Provincie Lombardo Venete

del professore

GIAMPAOLO TOLOMEI

Tip. Sacchetto